

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

49.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (<i>Approvato dal Senato</i>) (3755);	
d'Amato Luigi ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente, Relatore</i>	3, 6, 11, 12, 13, 14
Battaglia Adolfo, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	5, 8, 10, 13, 14
Bianchini Giovanni (DC)	4, 10
Cellini Giuliano (PSI)	5, 6
Martinat Ugo (MSI-DN)	9
Pellicanò Gerolamo (PRI)	4, 10, 11, 12
Prandini Onelio (PCI)	4, 6, 8
Scalia Massimo (Verde)	5, 6, 9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del Regolamento, i deputati Alessi, Castagnetti Luigi, Ravaglia, Lo Porto, Martinat, Cherchi, Filippini Giovanna, Scovacricchi, Merloni sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Rinaldi, Perrone, Battaglia, Massano, Valensise, Soave, Masini, Ciampaglia e Carrus.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (Approvato dal Senato) (3755) e della proposta di legge d'Amato ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Norme per la tutela della concorrenza e del mercato », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 16 marzo 1989; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati d'Amato ed altri: « Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza ».

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri sono stati presentati dal Governo alcuni emendamenti riferiti agli articoli 27, 28 e 29. Preannuncio inoltre la presentazione di alcuni emendamenti, da me con-

cordati con il presidente e con il relatore del provvedimento presso la VI Commissione. Insieme ai colleghi Piro e Usellini, infatti, abbiamo convenuto sull'opportunità di formalizzare in emendamenti le modifiche originariamente suggerite, anche perché alcune sono coincidenti con quelle proposte dal Governo, altre, invece, sono differenti.

Già nel corso della seduta di ieri ho manifestato la mia preferenza, al fine di agevolare la rapida conclusione dell'esame del provvedimento, per una assunzione di responsabilità da parte della Commissione attività produttive attraverso un voto in linea di principio sugli emendamenti da sottoporre al parere della Commissione finanze. Credo, inoltre, che valga la pena di ricordare a tutti noi che è ormai divenuto indispensabile dare comunque al paese questo nuovo strumento di regolazione del mercato, per superare le difficoltà che ne caratterizzano il funzionamento in sua assenza. Un dibattito sulle responsabilità per i ritardi nell'approvazione di questo provvedimento, del resto, non aiuterà ad individuare una positiva soluzione dei problemi.

Poiché l'onorevole Prandini già ieri aveva manifestato una diversa opinione, proponendo di trasmettere direttamente gli emendamenti alla Commissione finanze senza una preventiva votazione da parte nostra, ricordo che in materia non vi sono obblighi regolamentari, quindi entrambe le strade sono aperte.

Chiedo pertanto ai gruppi di esprimere la loro opinione sulle modalità con cui proseguire, per consentire al presidente di valutare quale sia la strada da scegliere.

ONELIO PRANDINI. Ribadisco l'opinione già espressa dal gruppo comunista in favore di una pura e semplice trasmissione alla Commissione finanze di tutti gli emendamenti presentati, senza procedere alla loro votazione. Considerato che il parere della VI Commissione è vincolante, è evidente che, di fatto, saranno le decisioni adottate in quella sede a determinare il testo che saremo chiamati ad approvare in via definitiva. Già in precedenza, di fronte ad alcuni emendamenti presentati dal Governo, ci siamo comportati in questo modo; ritengo, inoltre, che tenuto conto della storia del disegno di legge al nostro esame, che aveva visto la Commissione attività produttive approvare all'unanimità un testo unificato già in sede referente, sarebbe opportuno mantenere il clima di collaborazione che ci ha visto tutti impegnati per consentire un'approvazione il più rapida possibile delle norme *antitrust*. Una votazione in questo momento, alla quale comunque il gruppo comunista non si sottrarrà, rischierebbe di spezzare il clima unitario fin qui mantenuto.

GEROLAMO PELLICANÒ. Molte volte mi sono trovato d'accordo con le proposte di grande buon senso formulate dall'onorevole Prandini; in quest'occasione, tuttavia, la mia valutazione è diversa rispetto alla sua, nel senso che ritengo sia opportuno mantenere ben fermo che la competenza primaria nell'esame di questo provvedimento è della Commissione attività produttive. Per sollecitare il parere da parte della Commissione finanze nel passato abbiamo esperito la procedura di trasmettere puramente e semplicemente gli emendamenti senza esprimere su di questi una valutazione. Debbo dire che alla luce dell'esperienza quella procedura non si è rivelata felice poiché di fatto la Commissione finanze ha per certi versi ritardato l'esame degli emendamenti presentati dal Governo e per altri ha addirittura respinto emendamenti che il Governo aveva dichiarato di voler ritirare.

Ho già parlato ieri relativamente a questo episodio della vita parlamentare

che giudico non felice; in questo senso mi pare che la nostra Commissione non debba legarsi al rimorchio della Commissione finanze trasmettendo semplicemente il testo degli emendamenti governativi anche perché in questo modo pur mantenendo la competenza primaria la svuoterebbe di significato dato che una procedura siffatta rappresenterebbe, sostanzialmente, uno stralcio rispetto al complesso della legislazione *antitrust*.

Da parte mia desidero ribadire che siamo di fronte ad una competenza che la presidenza della Camera ha dichiarato essere primariamente della Commissione attività produttive lasciando alla competenza della Commissione finanze solo l'espressione del parere rafforzato. Per questo motivo credo che dobbiamo assumere le nostre decisioni in ordine al testo che riteniamo più opportuno inviare alla Commissione finanze medesima.

Ripeto, avrei un atteggiamento più morbido se avessimo avuto da parte del nostro interlocutore — vale a dire la Commissione finanze — una diversa disponibilità rispetto ad una procedura che, quanto a risultati, non è stata certamente felice. Mi permetto, quindi, di sollecitare caldamente il presidente Viscardi a voler seguire l'indirizzo che egli stesso ha poco fa tracciato.

GIOVANNI BIANCHINI. Per accelerare l'*iter* di questo provvedimento ci sono due strade, almeno teoricamente. La prima ci condurrebbe a votare contro tutti gli emendamenti presentati sia dal Governo, sia dal relatore per ripristinare il testo approvato all'unanimità dalla nostra Commissione; la seconda strada ci porterebbe ad accedere alla proposta fatta dal relatore (e ripresa in questo momento dal collega Pellicanò) tesa a dare una indicazione precisa sul testo degli emendamenti da inviare alla Commissione finanze per il parere vincolante.

Del resto, mi sembra una novità il fatto di trovarci oggi di fronte ad emendamenti presentati su iniziativa parlamentare, anche se essi recano le firme del presidente Viscardi, del presidente Piro e

dell'onorevole Usellini, relatore presso la Commissione finanze. Tuttavia, lo ripeto, questo mi pare un fatto nuovo poiché l'eventuale approvazione di queste ultime proposte emendative, così come sono state formulate, può ritenersi più facile, anche se non rappresenta un fatto scontato. In effetti, si avrebbe il passaggio alla Commissione finanze di un testo che nasce da consultazioni effettuate all'interno della Commissione finanze medesima.

Personalmente, credo sia più agevole scegliere questa strada proprio ai fini della accelerazione che si vuole dare all'approvazione definitiva del provvedimento.

GIULIANO CELLINI. Per accelerare i tempi di approvazione di questo provvedimento, sulla cui necessità tutti i gruppi concordano, credo che la proposta del collega Prandini debba essere presa in considerazione. Del resto, essendo il parere della Commissione finanze vincolante ci siamo rimessi, nell'approvazione degli articoli 7 e 27, all'espressione di tale parere. Da questo punto di vista credo che sia stato fatto un buon lavoro da parte del presidente della nostra Commissione e del presidente della Commissione finanze nell'elaborazione degli emendamenti che sono stati oggi presentati.

Naturalmente, se si dovesse decidere di passare al voto non ci sottrarremo dalle nostre responsabilità; tuttavia, considerate anche le decisioni assunte in passato, credo che quella di inviare alla Commissione finanze gli emendamenti al nostro esame rappresenti la soluzione migliore.

MASSIMO SCALIA. Condivido la proposta avanzata dal collega Bianchini, nel senso di votare tutti gli emendamenti per respingerli e tornare al testo approvato all'unanimità dalla Commissione. Mi sembra questa la soluzione più veloce per arrivare ad esaurire l'iter del provvedimento al nostro esame. Ritengo inoltre peggiorativi gli emendamenti presentati

dal presidente Viscardi, assieme al presidente della Commissione finanze Piro e all'onorevole Usellini, pur se questi rappresentano un tentativo faticoso di interpretare l'umore corrente delle forze politiche.

Da questo punto di vista o si raggiunge un accordo in Commissione (mi pare che quando non c'è il numero sia sempre necessario un accordo) per ripristinare il testo iniziale, altrimenti credo sia corretto trasmettere gli emendamenti alla Commissione finanze affinché questa esprima il prescritto parere.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo è interessato fondamentalmente a tre questioni. La prima è che sia approvato rapidamente il testo del provvedimento in modo che la normativa possa entrare in vigore prima delle ferie estive; a tal fine ritengo che debba essere approvato in questa sede il testo degli emendamenti agli articoli 27, 28 e 29 da trasmettere alla Commissione finanze affinché questa esprima il parere formale e condizionante.

In secondo luogo, il Governo è interessato ad impedire che per le imprese industriali vi sia la possibilità di controllare banche o enti creditizi, di qui il richiamo all'articolo 7 che riguarda una serie di casi successivi al momento dell'autorizzazione, relativi alla vita concreta delle imprese creditizie.

Infine, il Governo vuole evitare che in una materia così delicata si proceda all'approvazione di norme tra loro contraddittorie; per questo motivo propone di abolire l'inciso « nel qual caso ciascuno di essi è considerato controllante » contenuto nel secondo comma dell'articolo 27, poiché è in contraddizione con il comma 6 dello stesso articolo. Propone, altresì, di elevare dal 10 al 20 per cento la quota di azioni possedute dalle società per determinare il rapporto di controllo, visto che la Commissione unanimemente ha già fissato una percentuale del 15 per cento per il possesso di azioni da parte di singole

imprese industriali. Non si comprende, infatti, perché se una singola impresa può detenere azioni fino al 15 per cento, un sindacato non possa fare altrettanto.

Il Governo ha presentato alcune proposte emendative ed il relatore ne ha preannunciate altre, che per alcuni aspetti sono analoghe, mentre per altri sono divergenti. In merito alle prime non dovrebbero sorgere problemi per i punti di diversità e ritengo che si possa procedere alla votazione in linea di principio senza troppi drammi. Invito tuttavia la Commissione a tener conto delle esigenze richiamate dal Governo e soprattutto ad evitare l'approvazione di norme contraddittorie od ultronee. Il Governo farà i suoi rilievi sul testo approvato, che poi verrà trasmesso alla Commissione finanze per il parere. In tal modo finalmente concluderemo una vicenda che è stata fin troppo lunga.

PRESIDENTE. Mi pare che siano emerse opinioni non coincidenti in merito alla procedura da seguire; tuttavia, trattandosi di questioni che non attengono al merito del provvedimento ed essendo convinto dell'opportunità di procedere alla votazione in linea di principio degli emendamenti prima di trasmetterli alla Commissione finanze, invito i gruppi a rivedere le perplessità espresse in ordine a questa soluzione.

ONELIO PRANDINI. Il gruppo comunista accoglie l'invito del presidente.

GIULIANO CELLINI. Il gruppo socialista non insiste per la trasmissione pura e semplice degli emendamenti.

MASSIMO SCALIA. Anche il gruppo verde aderisce all'invito del presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto agli emendamenti relativi agli articoli accantonati.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che voteremo tali emendamenti in

linea di principio onde trasmetterli, in caso di approvazione, alla Commissione finanze affinché esprima il prescritto parere.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 27, di cui ho dato lettura, in una precedente seduta, risultano presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 27, comma 1, sopprimere le parole: tranne quelle effettuate da enti pubblici.

27. 1.

Il Governo.

All'articolo 27, comma 2, sostituire le parole da: Ai fini... sino a: quotate in borsa con le seguenti: Ai fini del presente titolo si ha controllo: 1) nei casi previsti dal precedente articolo 7; 2) quando un solo socio o più soci attraverso la partecipazione ad un sindacato di voto possiedono più del 25 per cento del numero totale delle azioni ordinarie o delle quote ovvero più del 20 per cento se si tratta di società con azioni quotate in borsa.

27. 2.

Il Governo.

All'articolo 27, comma 4, sostituire le parole da: Quando sino a: sono soggette con le seguenti: Quando una partecipazione superiore al 5 per cento del capitale dell'ente creditizio è stata autorizzata sono soggette.

27. 3.

Il Governo.

All'articolo 27, comma 4, sostituire le parole da: Quando sino a: sono soggette con le seguenti: Quando una partecipazione superiore al 5 per cento del capitale dell'ente creditizio è stata autorizzata sono soggette.

27. 5.

Viscardi. Piro. Usellini.

All'articolo 27, comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: Tuttavia nell'ipotesi di controllo attraverso la partecipazione a sindacati di voto, di cui al comma 2, l'autorizzazione può essere concessa se la partecipazione al sindacato del soggetto richiedente, tenuto conto anche delle azioni o quote già possedute e sindacate, non è determinante per la formazione della maggioranza richiesta per le deliberazioni del sindacato stesso.

27. 4.

Il Governo.

All'articolo 27, comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: Tuttavia nell'ipotesi di controllo attraverso la partecipazione a sindacati di voto di cui al comma 2, l'autorizzazione può essere concessa se la partecipazione al sindacato del soggetto richiedente, tenuto conto anche delle azioni o quote già possedute e sindacate, non è determinante per la formazione della maggioranza richiesta per le deliberazioni del sindacato stesso.

27. 6.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 27, al comma 7, sopprimere le parole: tranne quelle possedute da enti pubblici economici.

27. 7.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 27, al comma 7, sostituire le parole: enti pubblici economici *con le seguenti:* enti pubblici anche economici.

27. 8.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 27, al comma 7, nel secondo periodo sostituire le parole: Le partecipazioni superiori al 5 per cento si considerano autorizzate, anche secondo il limite di cui al comma 6 *con le seguenti:* Le partecipazioni superiori al 5 per cento e

quelle che comportano il controllo sull'ente creditizio si considerano autorizzate.

27. 9.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 27, al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le partecipazioni esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge possedute da enti pubblici anche economici si intendono autorizzate indipendentemente dalla comunicazione.

27. 10.

Viscardi, Piro, Usellini.

L'emendamento 27.1 del Governo intende evitare che per gli enti creditizi posseduti da enti economici pubblici si crei una sorta di limbo in ordine agli adempimenti nei confronti della Banca d'Italia; per questo motivo esprimo parere favorevole su di esso.

Gli emendamenti 27.7 e 27.10, che ho presentato insieme ai colleghi Piro e Usellini, risultano conseguenti all'emendamento governativo; pertanto auspico che il Governo esprima parere favorevole su di essi, essendo la norma qui contenuta in grado di sopperire alla cancellazione operata con l'emendamento 27.1. Nel caso così non fosse, il relatore confermerebbe il suo emendamento 27.8 che, pertanto, costituisce un'ipotesi subordinata, poiché la prima soluzione è senz'altro più lineare e più corretta da un punto di vista sistematico.

Per quanto riguarda l'emendamento 27.2 del Governo, confermo il parere negativo per le ragioni già chiarite nella seduta di ieri. L'introduzione degli elementi normativi suggeriti dal Governo rispetto all'ordinamento speciale istituito per il settore del credito potrebbe produrre equivoci interpretativi in ordine ai contenuti di novità introdotti dall'articolo 7. Il riferimento all'articolo 2359 del codice civile, per il quale esiste un'adeguata

giurisprudenza, e gli elementi collegati al momento autorizzatorio da parte della Banca d'Italia, sono di per sé esaustivi del concetto espresso dal comma 2. Per quanto riguarda l'aumento dal 10 al 20 per cento delle quote possedute, dopo aver consultato il presidente della Commissione finanze ed i rappresentanti di diversi gruppi, devo esprimere parere contrario.

Sono invece favorevole agli emendamenti 27.3 e 27.4 del Governo che risultano identici rispettivamente agli emendamenti 27.5 e 27.6 da me presentati insieme ai colleghi Piro ed Usellini.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. L'emendamento 27.1, per il quale chiedo il voto favorevole della Commissione, tende ad evitare che gli enti pubblici che acquistino azioni non ne diano comunicazione; oltretutto gli enti pubblici economici sono molteplici (ENEL, INA, eccetera).

Per quanto riguarda l'emendamento 27.2 debbo ripetere quanto detto nella seduta di ieri: si tratta di una modifica che tende ad inserire un controllo reale degli organi di vigilanza sulla possibilità che le imprese industriali, dopo il momento dell'autorizzazione, si impadroniscano comunque di un ente creditizio. Se la Commissione intende rifiutare un potere della Banca d'Italia il Governo ne prende atto, ma ne rileva l'elemento di contraddittorietà. Lo stesso discorso può essere fatto per la frase « nel qual caso ciascuno di essi è considerato controllante » che il Governo intende sopprimere perché la ritiene contraddittoria con la norma di cui al successivo comma 6 di questo articolo (norma proposta dal relatore).

Sull'emendamento 27.8 esprimo parere contrario, mentre per quanto riguarda gli altri emendamenti concordo con quanto detto dal relatore, salvo che per il 27.10, sul quale mi rimetto alla Commissione.

ONELIO PRANDINI. L'invito del gruppo comunista a non procedere alla votazione

in linea di principio degli emendamenti era motivato anche dalla opportunità di mantenere fino all'approvazione definitiva del provvedimento il clima unitario con cui la Commissione ha proceduto finora, a partire dalla discussione e dall'elaborazione di un testo unificato in sede referente. Poiché invece è prevalsa un'altra soluzione, devo constatare che qualcosa è mutato.

Il gruppo comunista voterà contro gli emendamenti del Governo riferiti al comma 2 perché li ritiene peggiorativi rispetto al testo già approvato due volte all'unanimità da questa Commissione. Il richiamo del ministro alla necessità di un'autorità di controllo successivamente alle varie autorizzazioni, secondo la nostra valutazione non trova una soluzione soddisfacente nel conferimento di questo potere al governatore della Banca d'Italia; riteniamo, infatti, che semmai sarebbero state opportune altre forme di controllo. Nel testo già approvato dalla Commissione era delineato un percorso, che però nell'opinione del ministro non rendeva appetibile per il capitale industriale impegnarsi negli istituti di credito.

Desidero comunque sottolineare che queste vicende evidenziano come la preoccupazione del ministro non sia quella di approvare rapidamente una normativa *antitrust*, perché è proprio la presentazione di emendamenti da parte del Governo che ha ritardato l'iter del provvedimento. In seguito ad una valutazione politica dell'esecutivo, certamente rispettabilissima, si è aperta una discussione nella maggioranza e nel Governo che ha dato luogo a forti divisioni e ciò di fatto ha impedito l'approvazione definitiva di questa legge.

Il relatore, onorevole Viscardi, ha espresso parere contrario al suo emendamento al comma 2 dell'articolo 27. Si ripropone quindi anche oggi una frattura netta tra il Governo e la sua maggioranza proprio su un punto che lei ritiene qualificante. Desidero ribadire che questo provvedimento avrebbe potuto essere già operante: l'insistenza del Governo ha por-

tato alla presentazione di un primo emendamento, respinto a grande maggioranza dalla Commissione finanze. Il Governo è tornato ad insistere ed oggi siamo ancora qui.

È invece preoccupazione del gruppo comunista, più volte ribadita, approvare in tempi rapidi la disciplina *antitrust*, mirando a dare al paese una legge il più adeguata possibile alle esigenze del mercato; l'intera Commissione ha proceduto in questo modo, finché non è intervenuto da parte del ministro un atteggiamento politico che devo definire astioso e non opportuno. Ribadiamo l'impegno del nostro gruppo ad approvare questa legge in tempi rapidi, tuttavia siamo molto attenti anche ai contenuti; di conseguenza, se questi non dovessero essere tali da soddisfare, anche i nostri comportamenti in sede parlamentare si adeguerebbero.

Al relatore e presidente della nostra Commissione, onorevole Viscardi, desidero far presente che gli emendamenti da lui presentati, predisposti nello spirito unitario che ha caratterizzato i nostri lavori, avrebbero forse potuto essere proposti in modo diverso; anch'essi, infatti, sono in qualche misura peggiorativi rispetto al testo attuale. Per quanto riguarda gli identici emendamenti 27.4 e 27.6, che si fanno carico di un ragionamento più complessivo, il voto contrario del gruppo comunista assume un valore diverso, in quanto si tratta di un giudizio sospensivo sul quale torneremo dopo l'espressione del parere da parte della Commissione finanze.

Questo perché sia chiaro che abbiamo una valutazione diversa fra i contenuti e la qualità degli emendamenti del Governo al comma 2 dell'articolo 27 e quelli relativi agli altri due emendamenti.

Mi dispiace che questa Commissione sia stata portata alla conclusione di dover rompere l'unanimità che si era determinata con una comprensione ed uno sforzo che avevano avvicinato le posizioni di tutti i gruppi fino ad arrivare ad un *iter* velocissimo — al quale non ci siamo sottratti mai — del provvedimento in questione.

Gli impedimenti sono venuti non dalla Commissione né dal gruppo comunista, ma dalle diversificazioni tra la maggioranza ed il Governo in sede di Commissione finanze. Per queste ragioni esprimiamo voto contrario sugli emendamenti governativi.

UGO MARTINAT. Sarò estremamente telegrafico anche perché credo che il compito dell'opposizione non sia quello di favorire una maggioranza che allo stato attuale si trova palesemente in minoranza in quest'aula.

Dichiaro che voterò contro tutti gli emendamenti del Governo perché ritengo che questi rappresentino un passo indietro rispetto all'orientamento che la Commissione aveva unanimemente raggiunto.

MASSIMO SCALIA. Confermo quanto detto nel mio intervento precedente; pertanto, voterò contro su tutti gli emendamenti presentati dal Governo.

Li ritengo, infatti, peggiorativi del testo unificato. Con un lavoro faticoso che ha richiesto il confronto della legislazione internazionale in materia, la Commissione era riuscita a pervenire all'obiettivo di introdurre, con l'articolo 27, il principio della separatezza tra banche e industrie, principio rigoroso che, da alcune parti, è stato definito di formulazione « visentiniana », in omaggio al presidente del partito repubblicano.

Credo che aver cercato una mediazione tra il capitale industriale e gli enti creditizi avrà pure delle giustificazioni e argomentazioni di merito; a me non sfugge — e devo dirlo in questa Commissione — un aspetto esterno ai lavori parlamentari e alla Commissione. Quando il Parlamento ha confermato un testo su cui era stata raggiunta l'unanimità sia in Commissione finanze, sia in Commissione industria si è registrata una levata di scudi da parte di settori significativi della grande industria. Non voglio dire che vi siano state collusioni di causa-effetto, ma so che vi è stata una iniziativa (che considero più individuale che di Governo) da parte del ministro dell'industria nel farsi portavoce di tale presa di posizione.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per la verità io sono sempre stato contrario all'articolo 27 sin dal primo momento. In questo senso non vi è stata alcuna levata di scudi.

MASSIMO SCALIA. Non riesco a qualificare se non come levata di scudi un atteggiamento di corporazione per difendere determinati interessi.

GEROLAMO PELLICANÒ. Non si dovrebbero fare casi personali, ma se un riferimento va fatto questo è nei confronti del ministro del tesoro che, ad onore del vero, ha rappresentato sempre le sue preoccupazioni su tale questione.

MASSIMO SCALIA. Peggio ancora, perché il ministro del tesoro non credo abbia una lunga storia alle spalle. La cultura del ministro del tesoro è un dato noto; infatti, ognuno ha una sensibilità maggiore o minore per certi settori della società; sta di fatto che a seguito di alcune pressioni ci si sta muovendo — e qui ognuno ha svolto il suo ruolo — verso determinate modifiche del testo originale.

Il principio della separazione tra banche e industria è da salvaguardare, ma gli emendamenti presentati dal Governo, nonché quelli del relatore, presidente Viscardi, sono peggiorativi; per questo ribadisco il mio voto contrario su tutti gli emendamenti.

GIOVANNI BIANCHINI. Ho già manifestato nel corso della seduta di ieri le mie perplessità sugli emendamenti presentati dal Governo al comma 2 dell'articolo 27. A tal riguardo il ministro dell'industria ha illustrato ieri le sue ragioni e le ha ribadite oggi, soprattutto per quanto riguarda la contraddittorietà che egli rileva a proposito della norma « nel qual caso ciascuno di essi è considerato controllante » e la successiva formulazione dell'articolo 27.

D'altra parte mi sembra che l'intervento del relatore abbia sufficientemente chiarito che non esiste quella contraddittorietà che può apparire ad una prima lettura dello norme in questione. Questo perché si è voluto, al comma 2, lasciare il principio della presunzione assoluta che una partecipazione al sindacato di voto identifichi, in buona sostanza, un'azione controllante. Nel mio intervento di ieri avevo impropriamente parlato di deroga a proposito dell'emendamento presentato al comma 6 dell'articolo 27 perché più propriamente si tratta di vedere in quali casi — se non si verifica maggioranza all'interno del sindacato di controllo — può esservi l'autorizzazione della Banca d'Italia.

Credo che questa contraddittorietà possa sembrare apparente, però se si hanno presenti i diversi elementi di cui si tratta, se ne trae la conclusione che qualsiasi socio sia ritenuto controllante ai sensi del primo periodo del comma 2 dell'articolo 27 (che abbia la maggioranza o meno). Ripeto, si consente semplicemente che vi sia un'autorizzazione qualora la partecipazione non sia determinante per le deliberazioni del sindacato di voto.

Capisco che il ministro abbia potuto manifestare le sue preoccupazioni, ma personalmente non rilevo contraddizione tra le norme. Rispetto al testo votato all'unanimità credo sia migliorativa la proposta avanzata dal relatore, presidente Viscardi, che ha posto il problema della necessità di una ricapitalizzazione di enti creditizi da parte di enti non creditizi.

Concordo con le valutazioni positive del relatore sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 27, poiché mi pare che essi contribuiscano ad attenuare la rigidità della disciplina precedente, che configurava il divieto quasi assoluto per il capitale industriale di partecipare alla gestione degli enti creditizi, in conseguenza del fatto che la presunzione di controllante scattasse anche con il possesso di una percentuale molto limitata di azioni. Le preoccupazioni manifestate dal ministro a questo proposito, pertanto, sono senz'altro condivisibili.

A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro che voterò invece contro l'emendamento 27.2 del Governo, che giudico decisamente peggiorativo rispetto al testo della Commissione ed in merito al quale invito i colleghi ad un'ulteriore riflessione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento 27.1 del Governo, volto ad eliminare una disparità del tutto ingiustificata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 27.1 del Governo, favorevole il relatore.

(È approvato).

GEROLAMO PELLICANÒ. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento 27.2 del Governo. La modifica proposta mi pare nettamente migliorativa non solo del testo approvato dalla Commissione in sede referente, ma anche rispetto agli emendamenti concordati fra i presidenti della Commissione attività produttive e della Commissione finanze.

Tale articolo dà la più estesa definizione di controllo che si possa ipotizzare, considerato anche il richiamo contenuto nell'articolo 7 alla normativa comunitaria approvata lo scorso anno. Come sottolineava il ministro Battaglia, la formulazione dell'articolo 27 proposta dal Governo appare più coerente con la volontà, espressa più volte dalla maggioranza della Commissione, di garantire un controllo reale anche in una fase successiva al rilascio dell'autorizzazione. Ritengo, inoltre opportuno da parte del parlamento uno sforzo di adeguamento alle direttive comunitarie, soprattutto nel momento in cui il nostro paese ha la presidenza di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea.

In secondo luogo, i limiti fissati per definire una posizione di controllo contenuti nell'emendamento governativo mi sembrano più coerenti con le posizioni più volte espresse dal ministro del tesoro,

il quale ha ritenuto le percentuali del 25 per cento, nel caso di azioni non quotate in borsa, e del 20 per cento, in caso di società quotate in borsa, più che sufficienti a garantire gli obiettivi che la legge si propone.

Occorre anche tener conto del fatto che è già in atto la liberalizzazione valutaria e siamo alla vigilia della libertà di insediamento delle banche di diritto europeo (cioè non italiano) nel nostro paese: ciò vuol dire che il capitale italiano potrà rafforzare patrimonialmente istituti bancari esteri, che potranno venire ad operare in Italia secondo la legislazione vigente nel loro paese, facendo così concorrenza alle nostre banche. Si tratta di un problema più volte sottolineato dal ministro del tesoro.

In merito all'osservazione dell'onorevole Scalia, relativa ad una serie di pressioni esercitate sul Governo dai grandi gruppi industriali, vorrei precisare che l'individuazione di griglie molto rigide, a mio giudizio, dovrebbe rafforzare invece il sospetto che in questa vicenda abbia pesato la volontà di conservazione del sistema creditizio italiano in gran parte in mano pubblica. Non ho bisogno di riprendere le ottime pagine scritte non da un esponente della mia parte politica, ma da un autorevole rappresentante della sinistra indipendente; del resto, come ho già detto, sono molto scettico sull'ipotesi formulata dall'onorevole Scalia. Se in questa vicenda qualche pericolo si è intravisto ha riguardato la volontà di mantenere nel settore creditizio gli attuali equilibri politici che penalizzeranno fortemente nel futuro il sistema degli istituti bancari (compresa la libertà di stabilimento).

Inoltre, come ricordava il ministro poco fa, sono dell'avviso che occorre un minimo di coerenza nella disciplina che stiamo fissando in questo provvedimento; in effetti non vedo perché il sindacato di voto debba essere ritenuto controllante in misura più rigida di quanto non lo sia un singolo socio che partecipi all'attività del sindacato medesimo. Per questi motivi in-

vito il relatore a riconsiderare il parere formulato sull'emendamento 27.2 del Governo, dalla cui approvazione deriverebbe — a mio avviso — un testo assai più puntuale dal punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. Pur apprezzando le argomentazioni del collega Pellicanò ribadisco il parere contrario del relatore sull'emendamento 27.2 del Governo che pongo in votazione in linea di principio.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti 27.3 del Governo e 27.5 Viscardi ed altri di identico testo, sui quali come relatore ho espresso parere favorevole.

Pongo in votazione, in linea di principio, congiuntamente gli identici emendamenti 27.3 e 27.5.

(Sono approvati).

Passiamo agli emendamenti 27.4 del Governo e 27.6 Viscardi ed altri, di identico testo, sui quali ho espresso parere favorevole.

GEROLAMO PELLICANÒ. A nome del gruppo repubblicano dichiaro di votare a favore degli emendamenti 27.4 e 27.6, che si sarebbero inseriti come deroga rispetto al comma 2 dell'articolo 27 che è stato poco fa respinto. A questo punto nutro forti perplessità sulla formulazione attuale del secondo comma dell'articolo 27; come l'onorevole Bianchini ha detto esplicitamente poco fa, qui si vuole istituire una presunzione assoluta di controllo, una presunzione che non ha riscontro nella effettiva situazione di fatto. Non credo che la semplice partecipazione ad un sindacato di voto possa essere considerata una posizione di controllo e quindi ritengo un errore voler mantenere l'inciso: « nel qual caso ciascuno di essi è considerato controllante »; per eliminare questa presunzione assoluta di controllo nei confronti di chiunque partecipi ad un sindacato di voto francamente mi sembra eccessiva la deroga che non produrrebbe quella coerenza che nel testo si era cercato in qualche modo di costruire.

Qualora non venissero approvati questi emendamenti si determinerebbe, in linea di fatto, una situazione assurda che produrrebbe guasti irreparabili ed una situazione che dal punto di vista giuridico sarebbe sicuramente sproporzionata. Per questi motivi ribadisco il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione, in linea di principio, gli identici emendamenti 24.6 del Governo 27.6 Viscardi ed altri sui quali come relatore ho espresso parere favorevole.

(Sono approvati).

Passiamo all'emendamento Viscardi ed altri 27.7.

GEROLAMO PELLICANÒ. Il gruppo repubblicano voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi ed altri 27.7, favorevole il Governo.

(È approvato).

Si intende pertanto assorbito l'emendamento 27.8.

Pongo in votazione l'emendamento Viscardi ed altri 27.9, favorevole il Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Viscardi ed altri 27.10 per il quale il Governo si rimette alla Commissione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Il gruppo repubblicano voterà contro questo emendamento, poiché non vede la ragione per la quale si debba creare una disciplina diversa tra enti pubblici ed enti che tali non sono. Tale modifica non mi sembra coerente con gli emendamenti testé introdotti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi ed altri 27.10.

(È approvato).

All'articolo 28 di cui ho dato lettura in una precedente seduta sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 28, al comma 2, aggiungere in fine, il seguente periodo: , tenuto conto delle posizioni acquisite o rafforzate per effetto di accordi di cui all'articolo 27, comma 2, o di altri eventi successivi alla autorizzazione.

28. 2.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 28, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , tenuto conto delle posizioni acquisite o rafforzate per effetto di accordi di cui all'articolo 27, comma 2.

28. 1.

Il Governo.

Come relatore esprimo parere favorevole sull'emendamento del Governo 28.1.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Il Governo è favorevole alla formulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi ed altri 28.2, favorevole il Governo.

(È approvato).

L'emendamento 28.1 si intende pertanto assorbito.

All'articolo 29, di cui ho dato lettura in una precedente seduta, risultano presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 29, comma 2, sostituire le parole da: Le azioni o quote sino a: revoca dell'autorizzazione *con le seguenti:* Le azioni o quote possedute da un soggetto di cui al comma 6 dell'articolo 27, che eccedono il 15 per cento del capitale dell'ente creditizio o ne comportano il controllo ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, devono essere alienate entro sei mesi dall'approvazione del bilancio dal

quale risultano; per quelle esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e comunicate alla Banca d'Italia a norma del comma 7 dell'articolo 27 il termine decorre dalla data di comunicazione del provvedimento ivi previsto.

29. 1.

Il Governo.

All'articolo 29, comma 2, sostituire le parole da: Le azioni o quote sino a: revoca dell'autorizzazione *con le seguenti:* Le azioni o quote possedute da un soggetto di cui al comma 6 dell'articolo 27, che eccedono il 15 per cento del capitale dell'ente creditizio o ne comportano il controllo ai sensi dell'articolo 27; secondo comma, devono essere alienate entro sei mesi dall'approvazione del bilancio dal quale risultano; per quelle esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e comunicate alla Banca d'Italia a norma del comma 7 dell'articolo 27 il termine decorre dalla data di comunicazione del provvedimento ivi previsto.

29. 3.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 29, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche per le azioni o quote non superiori al 5 per cento del capitale dell'ente creditizio che comportino il controllo dello stesso per effetto di accordi di cui all'articolo 27, comma 2 o di altri eventi successivi alla loro acquisizione o sottoscrizione. Sono fatte salve le posizioni di cui al secondo periodo del comma 6 dell'articolo 27 a condizione che l'autorizzazione ad acquistare o sottoscrivere le azioni o quote da cui derivano venga richiesta, ora per allora, entro 48 ore dalla stipulazione del sindacato, o dalla partecipazione ad esso, e venga concessa dalla Banca d'Italia, secondo le disposizioni dell'articolo 28.

29. 4.

Viscardi, Piro, Usellini.

All'articolo 29, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche per le azioni o quote non superiori al 5 per cento del capitale dell'ente creditizio che comportino il controllo dello stesso. Sono fatte salve le posizioni di cui al secondo periodo del comma 6 dell'articolo 27 a condizione che l'autorizzazione ad acquistare o sottoscrivere le azioni o quote da cui derivano venga richiesta, ora per allora, entro 48 ore dalla stipulazione del sindacato, o dalla partecipazione ad esso, e venga concessa dalla Banca d'Italia, secondo le disposizioni dell'articolo 28.

29. 2.

Il Governo.

Invito il Governo a ritirare l'emendamento 29.1 in conseguenza della mancata approvazione dell'emendamento 27.2. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 29.2.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo aderisce all'invito del relatore a ritirare l'emendamento 29.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 29.3 e 29.4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi ed altri 29.3, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi ed altri 29.4, favorevole il Governo.

(È approvato).

L'emendamento del Governo 29.2 si intende pertanto assorbito.

Gli emendamenti approvati in linea di principio saranno inviati alla Commissione finanze affinché esprima il prescritto parere.

Il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 6 agosto 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO